

Washington e Londra studiano sanzioni, cresce la pressione internazionale su Damasco: «Cessi la violenza». Appelli alla moderazione dall'Europa. Amnesty: 393 morti dall'inizio delle proteste. Cinquecento arresti.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Una tregua umanitaria per far arrivare in città acqua, latte, medicine. Lo chiedono da Daraa, roccaforte delle proteste contro il regime di Assad. «La città è sotto il fuoco dei mitragliatori. Chiediamo una tregua umanitaria di almeno due ore. Siamo in una situazione disperata, che il mondo ci aiuti», è l'appello che arriva tramite l'emittente Al Arabiya. La repressione continua, i cecchini impediscono anche di recuperare i cadaveri dalle strade, i cimiteri sono presidiati, si seppelliscono i morti dove si può. La Lega araba, in uno dei suoi

Le vittime

Cimiteri presidiati dai militari, i cadaveri sepolti dove si può

rari comunicati, manifesta preoccupazione. Le proteste - scrive - «indicano la strada verso una nuova era araba», e non meritano la durezza di Damasco. Washington, che finora ha mostrato particolare cautela, sta studiando «sanzioni mirate» contro il governo siriano, in particolare una serie di misure restrittive contro sei persone ai vertici degli apparati di sicurezza del Paese, inclusi il fratello e il cugino di Assad, rispettivamente capo della Guardia repubblicana e vice responsabile dei servizi. Obama ha parlato con il premier turco Erdogan, che ieri ha chiamato Assad per chiedergli moderazione.

«MESSAGGIO FORTE»

Appelli alla moderazione vengono lanciati anche dall'Europa. Gran Bretagna, Francia, Germania e Portogallo hanno preparato una bozza di risoluzione da sottoporre al Consiglio di sicurezza dell'Onu per condannare la violenza del governo siriano, Londra parla di un «messaggio forte» ad Assad. «La Siria è a un bivio. Se prosegue nella repressione violenta lavoreremo con i nostri alleati europei e con altri per prendere misure che includano sanzioni», ha detto il ministro degli esteri William Hague. Da Roma, Berlusconi e Sarkozy colgono l'occasione del vertice bi-



Una manifestazione di alcuni giorni fa presso Damasco in un fermo immagine tratto da Sky-Tg24

→ **Cecchini a Daraa** I testimoni: «Manca l'acqua, serve una tregua umanitaria»

→ **In cella** Le ong: sono almeno 500 gli attivisti arrestati, 43 nelle ultime 24 ore

Damasco, Usa e Londra verso le sanzioni Amnesty: 400 i morti

laterale sugli immigrati per chiedere «a tutte le parti moderazione» e auspicare riforme. Il presidente francese definisce «inaccettabile» la brutalità del governo siriano e si spinge a ipotizzare un intervento armato ma solo dietro una risoluzione Onu.

Le testimonianze che arrivano dalla Siria confermano la drammaticità della situazione. Amnesty ha contato almeno 393 morti dall'inizio della protesta, una cifra confermata dall'Osservatorio siriano per i

diritti umani, che parla di 400 vittime: più di venti uccise domenica scorsa. L'ong locale Sawasiah, citata dalla tv Al Jazira, denuncia l'arresto di 500 persone in tutto il Paese, 43 nelle ultime 24 ore. Tra questi il noto attivista Qassem al Ghazzawi, prelevato nella sua casa a Deir al-Zor. Arrestato la scorsa settimana, l'esponente dell'opposizione Mahmud Issa finirà davanti ad una corteo militare per rispondere del possesso di un telefono satellitare e

di un computer di ultima generazione, ritenute prove di intelligenza con nemici esterni.

Il pugno duro di Assad continua a farsi sentire, a dispetto delle smentite dell'agenzia di stampa ufficiale che ancora una volta rigetta ogni responsabilità su non meglio identificati «estremisti armati». Fonti di ong a difesa dei diritti umani denunciano al contrario la presenza di tiratori scelti a Daraa. Testimoni raccontano che «la moschea di Abu Bakr